

Domenica	21 Novembre	Il domenica di Avvento, i figli del Regno
DALLE 16.00 ALLE 19.00 DOMENICA IN ORATORIO!!		
Martedì	23 Novembre	Benedizioni delle famiglie di Via Matteucci 1
Mercoledì	24 Novembre	Benedizioni delle famiglie di via Val Cisson 2, Viale Suzzani 2 e 12
Sabato	27 Novembre	25° Colletta Alimentare Ore 7.00 S. Messa per i volontari

Colletta Alimentare®



FAI UN GESTO CONCRETO

FAI LA SPESA

Il 27 NOVEMBRE
nei supermercati aderenti

I nostri volontari saranno presenti tutta la giornata di sabato 27 novembre nel supermercato Crai di via De Angelis

ACQUISTA LA CARD

DAL 28/11 AL 5/12
nei supermercati o online

Domenica 28 Novembre III domenica di Avvento, le profezie adempiute
DALLE 16.00 ALLE 19.00 DOMENICA IN ORATORIO!!

PRIMA E DOPO LE S.MESSE: PREFESTIVA DI SABATO 27 E TUTTE DI DOMENICA 28
NELLA BOTTEGA DEL SANCARLINO TROVERETE ORIGINALI MANUFATTI PER
ADDOBBARE L'ALBERO DI NATALE E LA CASA E ANCHE I BISCOTTI DELLE FESTE

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb Vice parroco: don David Crespo, fscb

S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza:

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, 12.30, e 19.00

Ufficio: martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736
E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXV 21—28 Novembre 2021 Foglio d'informazione parrocchiale N. 34

«Ho visto che amare è possibile»

Un dialogo sulla famiglia

*Cari Amici,
in questa seconda domenica di Avvento siamo richiamati all'unica cosa che vale la pena: seguire Cristo!*

L'invito ai gesti di Preghiera e di Carità, come la Colletta Alimentare, ci possono aiutare a scoprire questo cammino nuovo.

La Domenica in Oratorio (vi avviso sin d'ora: in caso di pioggia verrà cancellata) e le Benedizioni delle famiglie, iniziate in questi giorni, sono anch'esse un'occasione di missione e di comunione per preparare la Via del Signore.

Buona domenica,

don Jacques

La bottega del SanCarlino



Sabato 27 e Domenica 28



La famiglia è il luogo per eccellenza dove il legame d'amore tra marito e moglie genera il dono della vita dei figli. Non bisogna mai dimenticare che "maschio e femmina" Dio li creò. «È una follia tipica del nostro tempo pensare che sono uguali. È una follia sul piano medico e psicologico perché il maschio e la femmina sono diversi e complementari. Un conto è rivendicare la parità, e questo è giustissimo, non c'è una precedenza dell'uomo sulla donna o viceversa. Un conto è uguali nel senso che uno è fatto come l'altro. Questo rende più debole il genere umano. Se si va avanti su questa strada, se queste idee si radicano nel tessuto sociale, l'umano si in-

debolisce. La riproduzione umana è bisessuale e questo è fondamentale». Lo ha rimarcato con forza il cardinale Camillo Ruini, già vicario della diocesi di Roma e presidente della Conferenza episcopale italiana, intervenuto il 7 novembre all'incontro "Ho visto che amare è possibile. Un dialogo sulla famiglia", organizzato in occasione della festa di san Carlo Borromeo – la cui memoria ricorre il 4 novembre –, dalla Fraternità sacerdotale e dalle Missionarie di san Carlo, nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Il porporato si è comunque detto fiducioso; «Questo modo di pensare riguarda un periodo transitorio perché è contro

segue a pag.2

Avvento, il tempo per un cuore mendicante

L'Avvento ambrosiano si apre con una pagina evangelica che descrive una tentazione che viviamo tutti: quella di rinunciare alla vita prima che il futuro diventi realtà. Le nostre paure ingigantiscono i problemi e le sofferenze del presente, tanto da renderne oppressivo anche solo il pensiero. Per questo Gesù ci fa capire che il modo migliore per preparare il futuro è di vivere bene il presente che ci è dato ora. Dopo la messa delle 8:30 mi arriva una chiamata. Una persona mi chiede un colloquio. Ci eravamo visti il giorno prima a un matrimonio. Avevamo chiacchierato un po' e mi aveva detto che il giorno successivo ci sarebbe stato un evento a cui non aveva voglia di andare. Quando mi ha chiamato gli ho domandato: "Stai andando all'evento?". Mi ha risposto: "Sì, ho preso una decisione in favore della mia umanità, perché se fossi rimasto a casa mi sarei imbruttito". Penso che questa decisione sveli il senso profondo dell'Avvento: un cammino di "umanizzazione", perché si tratta di "evangelizzare" il nostro modo di vivere, la

posizione che abbiamo di fronte alla nostra vita. L'Avvento ci insegna a vivere alla luce del mistero di Gesù, ci insegna a vivere con fede. Per questo il tempo di Avvento è pervaso del richiamo alla vigilanza attraverso la preghiera. Noi preghiamo perché vogliamo stare di fronte a tutto quello che accade attenti alla venuta del Signore. Perché il vero volto della realtà, e quindi anche dei nostri problemi e delle nostre sofferenze, non è solo quello che vediamo e viviamo, ma Gesù che viene proprio a salvare e trasformare noi stessi, il nostro cuore, il nostro rapporto con la realtà, con la vita. L'Avvento ci è dato per riempire il nostro cuore dall'amore di Dio. Se Lui c'è, anche se non ci è tolta la fatica, anche se il nostro cuore è appesantito e ingombrato da tante cose, almeno lo possiamo offrire vuoto e misero, perché Lui lo riempia del suo amore. L'Avvento ci offre l'occasione di offrire a Dio che viene un cuore mendicante, magari solo capace di gridare con sincerità: "Vieni, Signore Gesù!".

don David

segue da pag.1

la realtà e la realtà alla fine si prende sempre le sue rivincite». Le difficoltà nei rapporti reciproci, nell'educazione dei figli, nel lavoro, nel conciliare la vita familiare con la professione, la paura del "per sempre" sono alcuni dei temi trattati nell'incontro, all'inizio del quale monsignor Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, fondatore nel 1985 della Fraternità sacerdotale dei Missionari di san Carlo Borromeo, ha ribadito che quella della famiglia «è la vocazione costitutiva della Chiesa e della società. Ha l'altissimo compito di generare e di educare. È quindi il fronte avanzato, più esposto e maggiormente bisognoso di aiuto». Il sacerdote, «dalle retrovie», ha il compito di animare, accompagnare, aiutare le famiglie «a esprimere al meglio la loro vocazione». Specie oggi che "il per sempre" spaventa al punto da far diventare questo timore «la

principale causa delle convivenze», ha aggiunto Camisasca. Soffermandosi sul principale ma al tempo stesso difficile compito di un genitore, che è quello di educare i propri figli, il cardinale Ruini ha ricordato alle tante mamme e papà presenti che «amore significa cercare il bene dell'altro non la propria gratificazione». Per il porporato molti genitori oggi cercano di "guadagnarsi" l'affetto dei figli «accontentandoli in tutte le loro richieste». Con i ragazzi è anche importante «creare luoghi di dialogo sulla maturità affettiva e la sessualità, temi che sono ancora dei tabù», ha aggiunto Camisasca. Dai due relatori anche consigli su come meglio conciliare lavoro e famiglia. Ruini, mettendo in guardia dal rischio di far diventare la propria professione qualcosa di «totalizzante», ha chiarito che bisogna fare una netta distinzione tra chi «lavora dura-

mente per far carriera e affermare se stesso e chi invece lo fa per sostenere la famiglia. Quest'ultima è un'intenzione altruistica». In ogni caso il lavoro è sì una dimensione importante della vita ma «non è l'unica. Per educare i figli bisogna trascorrere del tempo con loro», ha aggiunto. Dello stesso avviso il vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, secondo il quale «non bisogna mai pensare che un figlio possa crescere bene se non trascorre tempo con i propri genitori». Un bambino che consuma il proprio tempo davanti alla televisione o con i videogame e che non gioca con i familiari sarà un adolescente «con gravi difficoltà».

Roberta Pumpo

(Giornalista di Roma Sette, il secondo dorso di **AVVENIRE** che esce tutte le domeniche, così anche **Milano Sette**, disponibile al nostro Banco della Buona Stampa)

Teo, Leo e la data del Natale

"Ciao Teo"
"Ciao Leo, ti vedo contento"
"Ho appena realizzato che tra un mese è Natale!"
"Allora comincia a tirare fuori l'albero e presepe"
"Però li preparo a Sant'Ambrogio, come da tradizione"
"Anch'io faccio così"
"Oh! Per una volta non hai da ridire"
"La tradizione è la tradizione e le date sono importanti ... mmmh! Quello sguardo ... lo conosco, tra poco mi farai il domandone"
"Te lo faccio subito...ma siamo sicuri che Gesù sia nato proprio il 25 dicembre?"
"Bene Leo, ascolta. Il 25 dicembre è una data che nell'antichità era conosciuta come solstizio di inverno. Quel giorno le giornate cominciano ad allungarsi di nuovo e gli antichi avevano quindi posto in quella data una serie di feste come quella del 'Sole invitato' oppure della nascita di Mitra, un altro dio, centro dei culti così detti misterici"
"Non lo conosco"
"Verso la fine dell'epoca pre cristiana molti cercavano una nuova religione più 'spirituale' del vecchio paganesimo, il mitraismo era una risposta a questa esigenza. Comunque la Chiesa adottò nel 335 d.C. la data del 25 dicembre come quella nella quale celebrare la nascita

di Gesù proprio per affermare che Lui è il vero sole invitato e per 'ricoprire' il culto di Mitra ..."
"Ta ta ta ta ta!"
"Se ti va male con l'ingegneria Leo, avrai un futuro come comico!"
"Dai Teo, un pò di leggerezza! Stiamo parlando del Natale!"
"Hai ragione. Ma pensa: Mitra, secondo il suo culto, sale al cielo a 33 anni ..."
"Come Gesù"
" ... vedremo, e in una delle sue iconografie appare tra due personaggi come Gesù è rappresentato tra i due ladroni"
"Copioni!"
"Ah ah! Vedi Leo la Chiesa viveva in un mondo religioso dove erano già diffusi tanti simboli, non ha fatto piazza pulita di tutto, ma ha preso quello che già c'era e gli ha dato un nuovo significato, poi dei due ladroni parla il Vangelo, così forse si è usata quella immagine che era già conosciuta"
"Astuti questi cristiani di allora! Ma alla fine quando è nato Gesù, veramente?"
"E qui viene il bello! Perché nel 1947 vengono scoperti i rotoli di Qumran, una raccolta perduta di antichi documenti ebraici. E tra questi l'elenco delle famiglie di leviti, cioè sacerdoti, con i turni di servizio al Tempio di Gerusalemme. Ora San Giovanni Battista viene concepito proprio quando la sua famiglia era di servizio. Sappiamo che aveva sei mesi più di Gesù. Facendo i calcoli si arriva a dire che è ben possibile che Gesù sia nato veramente il 25 di dicembre!"



"Ma tu pensa! Che storia"
"Ora quando sia nato veramente ha poca importanza, di più ne ha capire come tutto il mondo attendeva un Salvatore e la Chiesa ha voluto dire 'Ecco! Quello che aspettavate è venuto!'"
"Ma non tutti hanno creduto"
"No, sai ... dimmi la paroletta"
"La libertà"
"Eccola la paroletta 'magica', altro che 'Abracadabra'. Ma è anche importante scoprire che da antichi documenti si possa trovare una traccia che possa essere indizio della storicità di Gesù"
"Ah, bene! Pensavo di dover dubitare del Presepe e dell'albero!"
"Non dubitare Leo"
"E l'Epifania?"
"Dai Leo, un'altra volta, ora ho da studiare per un esame importante"
"E mi lasci con l'attesa?"
"L'attesa approfondisce il desiderio"
"Miii, sembri un Bacio Perugina!"
(testo di Luigi Borlenghi, illustrazione di Franco Vignazia)

